

DINAMICHE DELLA COOPERAZIONE TRA SISTEMI BIBLIOTECARI DEGLI ATENEI ITALIANI: *L'ESPERIENZA DELL'UNIVERSITA' DI PARMA*

Fiammetta Mamoli - Marina Gorreri

COOPERARE: PERCHE'

Vigini, già nel 1985, definiva la cooperazione bibliotecaria come: "l'adesione ad un progetto finalizzato ad interessi e servizi comuni a più biblioteche e l'impegno di corrispondervi nei modi e nei tempi dovuti". Una possibile interpretazione connessa, mutuata dalle discipline economico-aziendali potrebbe essere quella di alleanza ovvero un accordo risultante "tra imprese istituzionalmente indipendentiche sviluppano relazioni di cooperazione". Le attività di cooperazione costituiscono, come noto, un metodo per superare i limiti della propria disponibilità di risorse (input) incidendo direttamente ed in modo significativo sugli output.

LA COOPERAZIONE INTERUNIVERSITARIA

Le università italiane devono affrontare, ormai da anni, enormi difficoltà per mantenere un adeguato livello di documentazione scientifica a supporto delle attività di didattica e di ricerca a causa di:

- aumenti costanti dei prezzi dei periodici (25% circa di incremento negli ultimi 3 anni)
- effetti negativi dell'andamento dei cambi, solo parzialmente limitati nel rapporto euro-dollaro
- budget limitati (invariati o decrescenti negli ultimi due anni)
- frammentazione della domanda (delle biblioteche) nei confronti di una offerta in continua aggregazione (fusioni, acquisizioni, concentrazioni delle case editrici)

Questa situazione ha determinato, a partire dalla fine degli anni '80 ad oggi:

- una sostanziale **contrazione** delle acquisizioni o un ri-orientamento della spesa a discapito di altre voci di bilancio;
- una complessiva **riduzione** della capacità di risposta **alla domanda informativa** dell'utenza accademica.

Lo sviluppo dell'editoria elettronica (ci riferiamo in particolare al progressivo ma continuo processo di conversione dei periodi scientifici nella corrispondente versione elettronica) ha profondamente modificato il mercato, da un lato mettendo a disposizione della comunità scientifica un'offerta informativa di straordinaria rilevanza, d'altro canto sollecitando nelle biblioteche la necessità di realizzare alleanze mirate ad acquisti comuni, per consentire un adeguato sviluppo delle proprie collezioni.

Sono questi i presupposti che hanno determinato, anche in Italia, la nascita di varie iniziative di cooperazione stabili e strutturate, caratterizzate da strategie e obiettivi comuni come nel caso di Caspur, Cilea, e Cineca.

Anche Cipe si colloca tra queste iniziative e, pur non configurandosi come consorzio nel senso proprio del termine, rappresenta un progetto cooperativo assai innovativo rispetto alle esperienze esistenti in Italia

CIPE-Cooperazione Interuniversitaria per i Periodici Elettronici

CIPE è una iniziativa di cooperazione tra Sistemi Bibliotecari di Ateneo nata nel corso del 1999-2000 tra i Sistemi bibliotecari delle Università di Bologna, Firenze, Genova, Modena e Reggio Emilia, Padova, Parma, Venezia Ca' Foscari, Istituto Universitario Europeo, cui si sono aggiunte nel corso del 2001 le Università di Ancona, Pisa, Sassari e Siena.

Nato come progetto finalizzato a realizzare trattative comuni per l'acquisizione di periodici elettronici con i maggiori editori scientifici internazionali e inizialmente formalizzato attraverso una lettera di intenti, è diventato una vera e propria convenzione nel dicembre del 2001.

Cipe quindi non è un consorzio, se per consorzio si intende un organismo dotato di una specifica natura giuridica, ma è piuttosto un'alleanza finalizzata ad un progetto comune di tipo cooperativo, nel quale l'approccio a livello di sistema viene considerato come l'unico strumento attraverso il quale le biblioteche possono rafforzare il loro potere contrattuale nei confronti dei produttori/editori.

Le finalità

Le finalità di CIPE sono quelle di garantire agli utenti istituzionali delle 12 università aderenti un servizio di accesso all'informazione scientifica in formato elettronico allineato agli standard internazionali più avanzati, per offrire alla comunità accademica un adeguato supporto alle attività di ricerca e didattica.

Il raggiungimento di questo obiettivo viene perseguito attraverso una stretta attività di cooperazione inter-istituzionale tra le Università nel loro complesso ed i rispettivi Sistemi Bibliotecari ed è finalizzata a:

- sviluppare e consolidare le modalità di acquisizione e gestione congiunte di fonti informative elettroniche;
- trarre il massimo vantaggio dalla condivisione di attività di analisi, studio e progettazione di servizi; dalla gestione comune dei servizi e da una politica concordata di dismissione degli abbonamenti cartacei;
- realizzare eventuali economie di scala attraverso la condivisione dei rispettivi abbonamenti sottoscritti dai vari partecipanti; dei costi per eventuali consulenze specialistiche; delle attività di formazione del personale;
- attivare nuove forme di partnership tra i vari settori dell'informazione elettronica, anche eventualmente attraverso la collaborazione con enti di ricerca, istituzioni pubbliche e private ed aziende;
- sviluppare accordi o sinergie con consorzi e progetti di cooperazione nazionali e internazionali;
- partecipare congiuntamente a progetti nazionali ed internazionali, anche attraverso richieste di finanziamento comuni.

Il funzionamento

Il funzionamento di Cipe è garantito da un **Comitato di Gestione** composto da due rappresentanti per ateneo e svolge le seguenti funzioni:

- predispone il piano di lavoro annuale, individuando linee strategiche, obiettivi comuni, priorità;
- seleziona le risorse da acquisire, le strategie negoziali ed il consulente negoziale se necessario;
- valuta le eventuali richieste di adesione di nuovi membri;

Il CDG nomina al suo interno un **Board** incaricato di coordinare le attività comuni, supportare il consulente negoziale, rappresentare all'esterno il CdG.

Le attività di CIPE

Le attività sono schematizzabili in:

- attività di consulenza “in senso proprio” svolta dal consulente negoziale e relativa allo studio e all'analisi del mercato dell'editoria scientifica, con particolare attenzione agli sviluppi di quella elettronica;
- attività di studio dei modelli organizzativi e gestionali e dei Sistemi bibliotecari, finalizzato alla miglior gestione della transizione dal cartaceo all'elettronico;
- attività negoziali:
 - a) negoziazioni di particolare complessità/rilevanza economica per le quali il Comitato di Gestione decide di avvalersi di una specifica consulenza negoziale
 - b) negoziazioni di minore impatto economico o di minore complessità che vengono portate avanti da specifici gruppi di lavoro individuati tra i membri del CDG;
- attività comuni e continuative svolte da alcune sedi e non comprese nelle attività negoziali quali:
 - gestione dei gruppi di lavoro e organizzazione del *meeting* annuale di Cipe
 - monitoraggio dell'accesso alle risorse consortili, abilitazione degli indirizzi i.p. helpdesk
 - gestione liste di discussione
 - redazione di documenti e studi organizzativi
 - raccolta ed elaborazione delle holdings e delle statistiche d'uso di ciascuna sede
 - relazioni esterne con altri consorzi o aggregati d'acquisto, con le Biblioteche Nazionali, partecipazione ai lavori della Commissione Risorse Elettroniche della CRUI.

Quali economie di scala

Come è stato anche di recente sottolineato da autorevoli studiosi (Tammaro-Salarelli) la prima regola è di non duplicare quello che già c'è, concentrando le risorse per avere di più con lo stesso investimento e questo è stato il primo assunto di CIPE che ha messo in atto una politica concordata di dismissioni degli abbonamenti cartacei.

Le economie tipicamente connesse al sistema consorzio sono inoltre legate ad una serie di condizioni così sintetizzabili:

- elevato numero dei partners
- acquisto di risorse informative di costo elevato
- contratti pluriennali
- unico ordine/unica fattura/unico pagamento
- unica licenza
- unica scadenza/unico rinnovo
- unica installazione

Ulteriori economie di scala, in ambito consortile, si ottengono risparmiando sui costi di gestione attraverso la centralizzazione delle attività amministrative, quali autenticazioni IP, statistiche, gestione holdings ecc.

I risparmi più significativi si realizzano comunque sui costi delle risorse e delle relative licenze. Infatti il potere contrattuale di un consorzio quale è CIPE, che ha negoziato l'acquisizione di oltre 55.000 abbonamenti a periodici, per una spesa pari ad oltre 32 miliardi di lire corrispondente al 20 % stimato del sistema universitario nazionale, consente di realizzare economie di scala inimmaginabili in un semplice contesto di ateneo.

L'esperienza dell'Università di Parma

L'adesione da parte dell'Università di Parma a Cipe nasce dalla condivisione di un modello cooperativo che consenta di concentrare le risorse per avere di più con investimenti equivalenti, nella prospettiva di creare alleanze strategiche tra i diversi attori della società dell'informazione. La possibilità di aderire è stata favorita da due condizioni già esistenti: un sistema bibliotecario formalizzato, con una struttura centrale di coordinamento dotata di un budget autonomo ed un ufficio centrale per gli acquisti dei serali esteri. A supporto delle attività cooperative lavora inoltre, all'interno dell'ateneo, il Gruppo di lavoro sulle risorse elettroniche, con lo scopo di favorire lo sviluppo coordinato della collezione digitale, in sintonia con le indicazioni politiche della Commissione Biblioteche di Ateneo.

Lo sviluppo della collezione digitale

Per lo sviluppo della collezione digitale di Ateneo abbiamo intrapreso, a partire dal 1999, una serie di attività coordinate centralmente volte all'analisi della domanda informativa dell'utenza accademica, allo studio della situazione del mercato editoriale e alla valutazione della collezione esistente.

Si è quindi proceduto ad effettuare interventi mirati alla razionalizzazione degli acquisti attraverso acquisizione di pacchetti di interesse interdisciplinare, cessazioni degli abbonamenti doppi, passaggio alla sola versione elettronica di alcuni titoli, grazie agli accordi intercorsi tra le varie strutture bibliotecarie.

Nel contempo abbiamo iniziato a monitorare i comportamenti dell'utenza attraverso focus group, questionari sull'uso delle risorse e analisi delle statistiche d'uso, pur consapevoli dei limiti dei dati statistici forniti dagli editori. A questo ha fatto seguito una attività di promozione dei servizi di consultazione delle risorse elettroniche anche attraverso iniziative di informazione/formazione dell'utenza e del personale.

Particolare attenzione è stata posta sugli aspetti relativi all'uso delle risorse: è stato realizzato un SW per la gestione dei periodici elettronici (BIBEL) ed è stato predisposto un progetto, attualmente in fase di realizzazione, che prevede lo studio e quindi l'adozione di un sistema per l'accesso integrato alle risorse informative.

Il caso Elsevier

Considerata la grande rilevanza che i periodi editi da Elsevier hanno per la ricerca scientifica, il contratto stipulato da CIPE con questo editore ha costituito una delle trattative più significative nel panorama accademico italiano e per il nostro stesso ateneo.

Il contratto, di durata triennale (2000-2002), prevedeva un aumento calmierato del prezzo del cartaceo (1° anno 0%, 2° anno 5%, 3° anno 5%), a fronte di un aumento reale dei prezzi di listino del 6,15% per il 2000, del 6,75% per il 2001 e del 6,5% per il 2002. Era inoltre consentito l'accesso all'intero catalogo dell'editore, costituito da 1100 titoli elettronici, a fronte dei soli 289 cartacei sottoscritti dall'Università di Parma, con possibilità di accedere anche ai back files dal 1995.

La sottoscrizione di questo contratto ha ricevuto, come facile immaginare, molti consensi da parte della nostra utenza, consenso che si è tradotto in un uso molto intenso della risorsa come testimoniano le quasi 100.000 pagine scaricate da articoli full text nel periodo settembre 2002-settembre 2003. Il dato ancora più rilevante è rappresentato dal numero di pagine di articoli full text scaricate da abbonamenti **non sottoscritti** dal nostro Ateneo, in una percentuale pari al 65%.

Un primo bilancio relativo alla nostra esperienza in CIPE non può che essere positivo: sono state realizzate economie di scala delle quali hanno soprattutto beneficiato le biblioteche che, attraverso la dismissione degli abbonamenti cartacei ora disponibili online, hanno potuto risparmiare circa 45.000 euro, pari al 2,5 % della spesa totale per l'acquisto dei cartacei stessi. Tutto questo non ha comporto nessuna riduzione dell'offerta informativa, che anzi in tre anni ha visto il numero dei titoli disponibili online addirittura quadruplicarsi.

Sono tuttavia ancora molti i problemi aperti, che costituiscono vere e proprie criticità da risolvere, in particolare gli aspetti legati alle attività di valutazione e misurazione dell'uso delle risorse elettroniche. Tale aspetto si è rivelato per noi particolarmente critico per l'impossibilità di risalire, attualmente, agli indicatori raccomandati in letteratura, problema che potrebbe essere parzialmente risolto attraverso l'utilizzo di un adeguato strumento per l'accesso integrato alle risorse stesse.

Tutto questo senza dimenticare che il prossimo passaggio, superando l'attuale modello di cooperazione, potrebbe essere una reale integrazione dei Sistemi Bibliotecari, con un'effettiva condivisione di tecnologie, di applicazioni e funzioni in modo sempre più diffuso.